Cenni sulla raccolta e preparazione dei coleotteri Idroadefagi

Saverio ROCCHI
rocchisaverio@gmail.com

L'argomento trattato riguarda un tipo di caccia generalmente trascurato dagli entomologi principianti, e cioè quello della raccolta dei coleotteri Idroadefagi, vale a dire appartenenti alle seguenti famiglie: Aliplidi, Igrobiidi, Girinidi e Ditiscidi.

Come strumento di caccia occorre disporre di un retino con cerchio metallico di circa 30-35 cm, di forma circolare o semicircolare, con relativo manico lungo circa un metro; il sacco deve avere una profondità di circa 40 cm e sarà fatto preferibilmente con tessuto reticolare in nylon, con maglia di un millimetro, così da far colare l'acqua e trattenere anche gli insetti di dimensioni più piccole.

Detto strumento si usa così: si immerge il retino nell'acqua e gli si fa fare una decina di energici movimenti da destra a sinistra e viceversa, tenendo la bocca del sacco sempre rivolta nella stessa direzione del movimento; si ritira quindi il retino, si fa scolare l'acqua in eccesso e si procede alla raccolta degli insetti che vi sono rimasti dentro.

Poiché nel retino finiscono inevitabilmente anche piante acquatiche, detriti vari, fanghiglia, ecc., conviene rovesciare il tutto su un telo di plastica ed esaminare con calma il contenuto, anche perché alcune specie di taglia molto piccola (1,5-2 mm) passerebbero altrimenti inosservate.

In questo tipo di caccia la raccolta a vista è pressoché da escludere, perché difficilmente gli Idroadefagi danno segno della loro presenza; perciò è opportuno cacciare con il retino in qualsiasi luogo dove vi sia dell'acqua, sia corrente che stagnante.

Insistendo con i tentativi ci si accorgerà anche che nello stesso stagno o nello stesso torrente vi sono dei punti faunisticamente più popolati ed altri meno; da qui la necessità di non scoraggiarsi alle prime pescate, e, se il punto non è favorevole, di spostarsi facendo altri sondaggi.

Le acque da investigare sono fondamentalmente di due tipi e cioè quelle stagnanti (più ricche quantitativamente di fauna) e quelle correnti (meno ricche, ma spesso più interessanti qualitativamente); comunque, sia che si tratti di una pozza che di uno stagno, sia di un torrente che di un fiume, bisogna sempre pescare in prossimità delle sponde in quanto difficilmente si troveranno degli Idroadefagi dove l'acqua è più profonda.

Gli insetti raccolti dovranno essere messi in un flacone con segatura appena inumidita con etere acetico; ne basteranno infatti poche gocce, onde evitare l'imbrunimento dei colori più chiari.

Sarebbe bene che il materiale venisse preparato subito dopo la cattura, ma se ciò non fosse possibile è opportuno trasferire gli insetti in un altro flacone contenente segatura asciutta, aggiungendo qualche goccia d'etere acetico; così facendo il materiale si conserverà per molto tempo. Diversamente sarebbe piuttosto rischioso lasciare gli insetti nel flacone di caccia per più di qualche giorno, in quanto la segatura durante la raccolta si bagna inevitabilmente e ciò potrebbe dar luogo alla formazione di muffe.

Per quanto riguarda la preparazione, una cura particolare dovrà essere riservata alle zampe, (specialmente le anteriori) ed alle antenne, che dovranno sempre esser poste il più possibile

in evidenza. Qualora la stessa specie sia stata raccolta in diversi esemplari, sarà opportuno prepararne uno con la parte addominale rivolta verso l'alto, così da poter esaminare con facilità anche tutte le caratteristiche della faccia inferiore.

Per la determinazione della fauna italiana, esiste la seguente opera:

FRANCISCOLO M.E., 1979. Coleoptera Haliplidae, Hygrobiidae, Gyrinidae, Ditiscidae. *Edizioni Calderini*, Bologna (collana "Fauna d'Italia").

All'inizio sarà comunque opportuno ricorrere all'esperienza di qualche specialista, così da poter disporre di specie classificate con sicurezza e da utilizzare come punto di riferimento per le future determinazioni.

Pubblicato il 19 agosto 2025 – dal Notiziario no. 1/1993 del GET
©Saverio Rocchi